

## **"Il futuro pontefice non ceda Lavori per superare i confini"**

**intervista a Dieudonné Nzapalainga, a cura di Domenico Agasso**

*in "La Stampa" del 27 aprile 2025*

«Il futuro papa dovrà essere un uomo di ascolto, di coraggio e di pace. Occorre qualcuno che sappia attirare l'attenzione della coscienza universale per non restare chiusi su noi stessi. Per superare i conflitti e il ripiegamento identitario che li provoca». Il cardinale centrafricano Dieudonné Nzapalainga, 58 anni, arcivescovo di Bangui, accolse Francesco nel cuore del Continente per il Giubileo del 2016. È uno dei Prelati di spicco dell'episcopato africano, che in Conclave può spostare voti determinanti. Conosce le atrocità della guerra da vicino. Con un imam e un pastore protestante ha girato per anni il suo Paese per riconciliare quelle terre insanguinate dalla violenza delle forze armate. E ha rischiato di essere ammazzato a colpi di machete, proiettili, bombe: «Hanno ucciso quello al mio fianco». E quindi, quando parla di pace e di coraggio, guarda anche ai conflitti in corso, per esempio quello in Ucraina: «Penso che il vero tema non sia mandare più armi, ma piuttosto di farsi veramente domande sul modo con cui disarmare chi è già armato». Adesso Nzapalainga, che ha studiato da giovane nella multietnica Marsiglia, si appresta a entrare nella Cappella Sistina per eleggere il nuovo pontefice.

**Eminenza, dopo Francesco quali caratteristiche dovrebbe avere il futuro vescovo di Roma?**

«Mi auguro che sia, prima di tutto, un uomo capace di ascoltare profondamente. In un mondo segnato da tensioni, violenze e fratture sociali, chi guiderà la Chiesa dovrà essere attento ai segni dei tempi, capace di discernimento, e pronto ad avviare veri dialoghi. Non confronti di facciata, ma incontri autentici, capaci di aprire strade nuove dove oggi sembrano esserci solo muri».

**Basterà l'ascolto?**

«No. Ci sarà bisogno di un leader coraggioso, anche audace, capace di parlare con forza, di tenere saldo il timone della Chiesa anche nelle tempeste».

**Che cosa significa concretamente «tenere saldo il timone»?**

«Offrire stabilità in un'epoca di grande incertezza. Per molti, la Chiesa resta un rifugio, un punto fermo. Il papa dovrà essere la voce di chi non ha voce, il custode della speranza per un'umanità ferita e spesso disorientata».

**Uno degli ultimi gesti forti di Francesco è stata la lettera ai vescovi americani contro le politiche migratorie di Trump. Oggi il mondo è segnato da guerre e condizionato dal «trumpismo». Quale atteggiamento si aspetta dal Papa rispetto alla scena globale?**

«Le sfide sono numerose e complesse. Da una parte, le tensioni sociali e politiche, il ritorno di nazionalismi chiusi e diffidenti verso l'altro. Fenomeni come il ripiegamento identitario e la chiusura delle frontiere ai migranti rappresentano una ferita aperta nella nostra coscienza collettiva».

**Come reagire di fronte a questi scenari?**

«Il futuro papa dovrà avere lo sguardo largo e il cuore universale: non potremo permetterci di rimanere rintanati, né come Chiesa né come società. Dovrà saper attirare l'attenzione della coscienza mondiale su questi problemi, richiamando tutti a una solidarietà più grande, a una fraternità autentica. Perché il Vangelo ci insegna che ogni uomo è nostro fratello, indipendentemente dalla sua origine o condizione. In un mondo attraversato da conflitti armati, diseguaglianze economiche crescenti e cambiamenti climatici devastanti, la voce morale del Papa è più che mai necessaria».

**Sarà una voce politica?**

«No. Il suo intervento dovrà avvenire non come un politico tra i politici, bensì come un costruttore di ponti, come ha insegnato Francesco. La tentazione, in tempi di tensione, è quella di alzare barriere, di alimentare la logica del creare nemici del nemico. Il Papa, invece, dovrà essere un uomo di ascolto paziente e di parola coraggiosa, capace di promuovere incontri veri, autentici, fra popoli e culture».

**Dovrà quindi indicare una strada diversa?**

«Sì. Non si tratta di negare le differenze o i problemi, ma di costruire relazioni laddove il mondo tende a scavare fossati. Il Papa sarà chiamato a mostrare che un'altra via è possibile: la costruzione di un futuro comune».

**L'Africa che ruolo avrà nel futuro della Chiesa?**

«Ha molto da offrire, e molto da dire. Oggi è un continente in pieno fermento dal punto di vista ecclesiale: la crescita del numero dei cristiani è impressionante. Ma non si tratta solo di numeri. L'Africa porta una vitalità, una freschezza, una profondità di fede che sono un dono per il mondo intero».

**Per il Conclave si prospettano forti tensioni: riuscirete a fare sintesi?**

«Sarà lo Spirito Santo a guidare e a toccare i cuori».